

• duemila Ambiente

periodico di ambiente, cultura e tempo libero

L. 5.000 € 2,58

DE ARCHIMEDE SRL

ANNO IX - N. 49 - AGOSTO/SETTEMBRE 1999 - SPED. IN A.P. - 45% - ART. 2 COMMA 2° LEgge 662/96 - TRIBUNALE DI PALERMO



in Egitto lungo il **Nilo**
dei millenni

in giro per **l'Islanda**
con bus di linea e zaino

Stromboli
natura di un'isola

trekking nelle piccole
Dolomiti Lucane

in canoa
fra falesie e calanche
della Corsica

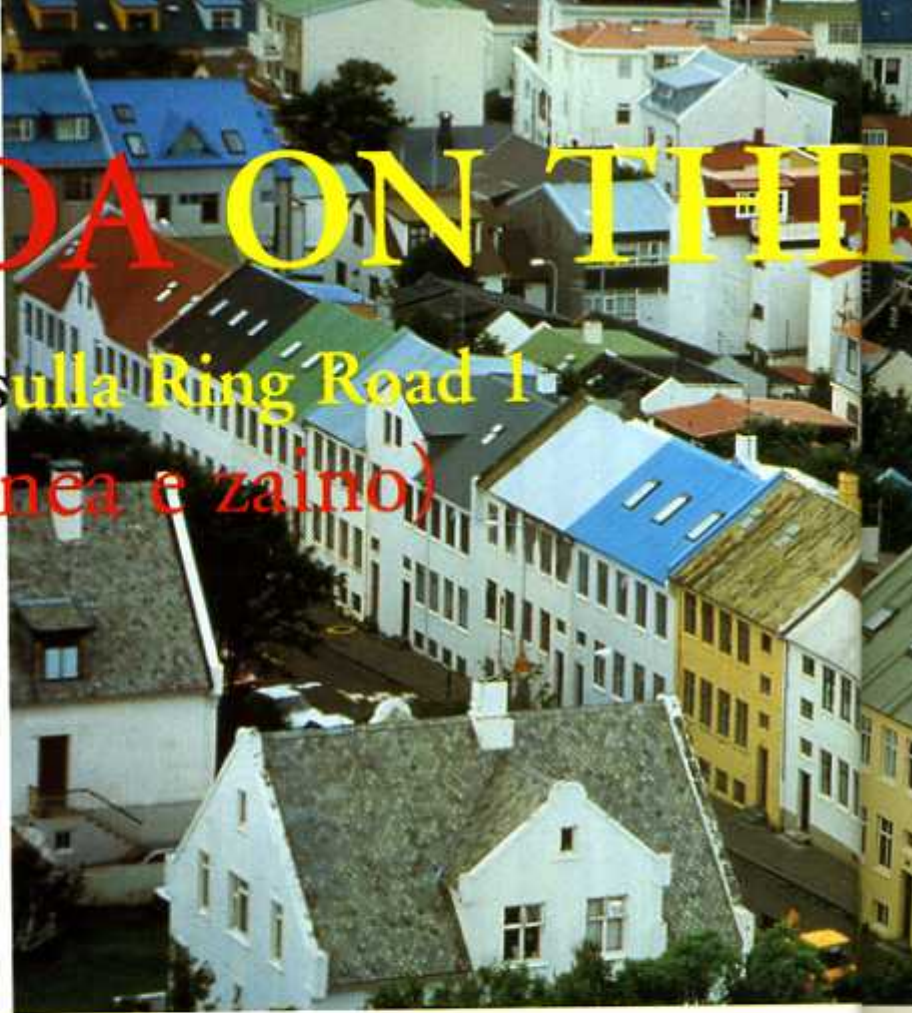
Dossier:
"Cosa succede in città"



ISLANDA ON THE

Il giro dell'Islanda sulla Ring Road 1 (...con bus di linea e zaino)

testo e foto di Annalisa Porporato e Franco Voglino



Tra il 330 e il 325 A.C., il navigatore greco Pitea intraprese un viaggio al di là delle Colonne d'Ercole, e poi verso nord, alla ricerca di nuove rotte commerciali.

Nella sua relazione vi è una delle prime menzioni alla famosa "Ultima Thule".

Ne "Il libro della colonizzazione" (Landnámabók) quest'isola viene ribattezzata: (...) in un posto chiamato Vatnsfjörður (...) Flóki scalò un'alta montagna e guardò a nord lungo la costa, e vide un fiordo pieno di ghiaccio alla deriva; chiamarono quella regione Ice-land (terra del ghiaccio) e quello è da allora il suo nome.

Si estende per 103.000 kmq, con quasi 300.000 abitanti, come dire che è grande come tutto il nord Italia con la popolazione di Venezia.

Di questi più della metà sono concentrati nella capitale (Reykjavik), mentre gli altri sono sparsi (è il termine esatto) nel resto del paese in piccoli villaggi o fattorie isolate.

È il meno scandinavo dei paesi nordici, la sua popolazione è rappresentata da un miscuglio di razze formatesi durante l'era vichinga (800-1066). Le incursioni dei predoni norvegesi provocò un esodo verso nord di Scandinavi, Britanni, Uomini dell'Ovest (Irlandesi) e Scoti, con il loro seguito di servi



e schiavi.

Fuggiti da lotte politiche, i primi islandesi si schierarono decisamente contro ogni forma di monarchia e crearono un sistema di governo parlamentare democratico. Si fonda quindi nel 920 l'Alping, l'Assemblea Nazionale, prima in Europa nel suo genere. È uno dei primi paesi europei ad avere una donna come capo dello stato.

Queste sono alcune delle informazioni che mi vengono in mente durante l'atterraggio sul suolo deserto di Keflavik.

L'atterraggio notturno non fa che accentuare l'aspetto "lunare" di questa terra bruciata dai vulcani.

Il bus attraversa lande brulle di lava, sotto una luce irreal: *"nella terra di Thule d'inverno non c'è luce, ma nelle notti estive qualsiasi lavoro un uomo desideri fare, anche togliersi un pidocchio dal vestito, può riuscire altrettanto bene che nella chiara luce diurna"* (il sacerdote Dicuil, anno 825).

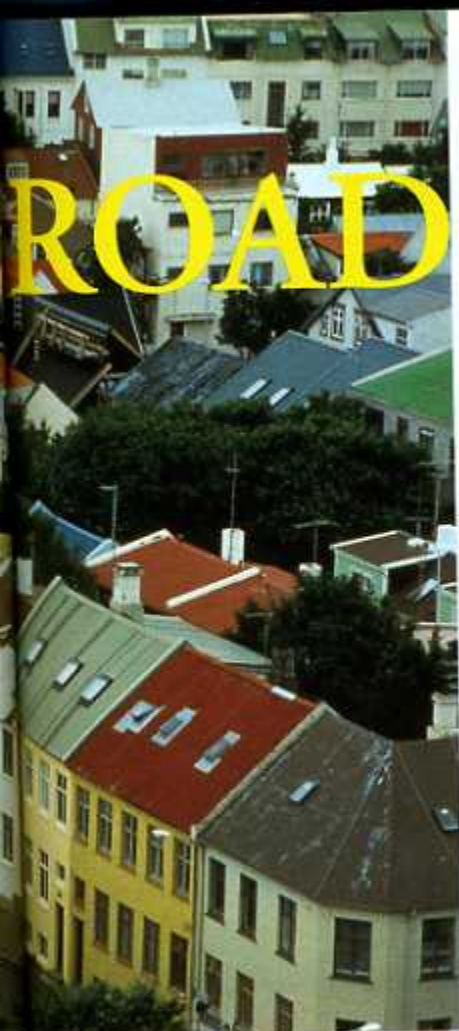
Anche l'impatto con Reykjavik (riuscirò mai a mettere nel giusto ordine le I, J, Y?) non è dei più promettenti.

Casone grigie sotto luci artificiali di neon asfittici ed, essendo sabato sera, pattuglie di polizia che raccolgono ubriachi addormentati.

Al mattino la vista che si offre dalla finestra non sembra migliorata, ma è sufficiente immergersi nel dedalo delle viuzze per scoprire un mondo affascinante di abitazioni colorate e finestre piene di ninnoli affacciati.

È meglio dimenticare in tasca guide e cartine, questa è una città da vagabondare senza meta, alla ricerca degli scorci più fotografa-

ROAD



Nella pagina accanto:
*colorate immagini della
capitale islandese, Reykjavik;*

in questa pagina in senso
orario: *nei dintorni di
Reykjavik troviamo Geysir,
la cascata di Skogafoss e il sito
storico di Pingvellir.*



bili e di angoli ricchi di una storia che non si trova su libri.

Reykjavik è una città di contrasti: accanto a casette di lamiera verniciata si trovano sculture moderne, negozietti vecchio stile si affiancano a ristoranti di raffinato e moderno design.

Non dimentichiamo che Reykjavik viene ora considerata nell'ambiente musicale la "Seattle europea", la nuova mecca della musica moderna (ricordiamo solo Björk, i Gus Gus...) senza contare i gruppi che qui trovano ispirazione (primi fra tutti i Blur).

E a fianco della garage-music non possiamo dimenticare il garage-Volcano Show. L'aspetto di questa sala-proiezioni è infatti quella di un garage ingombro di attrezzature.

Vi capiterà di leggere le locandine appese all'esterno sulla via che pubblicizzano i filmati di Vilhjálmur "Villy" Knudsen e del padre Osvaldur sulle attività vulcaniche dell'Islanda, vi volterete per comprare il biglietto e ve lo



staccherà lo stesso Villy in persona il tutto in un aspetto molto "Home-made."

Ma non lasciatevi ingannare dalle apparenze: i filmati, seppur datati, sono veramente speciali. Primo fra tutti la "Nascita di un'isola" che presenta la formazione dell'isola di Surtsey nelle Vestmanayer (dal 1963 al 1967), un arcipelago di isole a sud ovest di Reykjavik. Scoprirete poi che le attrezzature sparse altro non sono che strumenti per la rivela-

zione delle attività vulcaniche dell'isola (e scoprirete che ogni giorno vi sono sull'isola almeno tre terremoti, per fortuna non tutti avvertibili dalle persone).

Approfittiamo di Villy per spiegare una curiosità: i nomi islandesi si costruiscono con il patronimo. Ossia il cognome viene costruito dal nome di battesimo del padre (o della madre) con l'aggiunta del suffisso "dóttir" (figlia di) per le ragazze, e "son" (figlio di) per i ragazzi.

Gli elenchi telefonici sono in ordine di nome, e non di patronimo.

Solo il 10% ha un cognome vero e proprio,



come nel caso di Villy Knudsen, e il governo sta cercando di eliminare anche questa esigua minoranza in modo da uniformare il sistema. Inoltre è vietato dare nomi dal suono straniero.

Così Vilhjálmur Knudsen si dovrebbe chiamare Vilhjálmur Osvaldurson, e se avesse una figlia si potrebbe chiamare Ingrid Vilhjálmurdóttir.

Chi decide di spostarsi da Reykjavik scopre che l'Islanda ha un'unica Strada Nazionale che segue la linea costiera, non è interamente asfaltata e venne completata solo nel 1974.

Tutte le altre strade che si inoltrano nell'interno sono piuttosto piste appena tracciate, prive di ponti e di segnalazioni.

Non esiste la linea ferroviaria mentre sono numerosi i voli aerei interni.

Tra i vari mezzi di locomozione a disposizione del turista noi scegliamo il bus di linea della BSI (ricordiamo che non esiste una linea ferroviaria).

La BSI offre due tipi di tessere, la *Hringmídi* o Full-Circle Pass che è valida d'estate e permette di

compiere l'intero circuito della Strada Nazionale 1 fermandosi dove si vuole.

Vi è poi la *Timamídi*, o Omnibus Pass, che vale da una a quattro settimane e vale su tutti i percorsi degli autobus esclusi quelli interni e alcune tratte speciali.

La Full-Circle Pass costa di più ma permette di viaggiare in entrambe le direzioni mentre la Omnibus Pass vale su più percorsi, ma sempre e solo in un'unica direzione.

Questo comporta una buona pianificazione a tavolino a seconda dei luoghi che si vuole visitare e degli orari dei bus a disposizione: bisogna ricordare che per lo più ve n'è uno solo al giorno, e non sempre in un orario o in una direzione comodi a noi!

Ma questo mondo di autisti burberi e bigliettaie adolescenti risulta più concorrenziale sotto l'aspetto economico.

Non è raro trovare ragazzini al lavoro: durante le vacanze da scuola anche i minorenni possono lavorare, per lo più in attività socialmente utili quali asfaltare strade, sistemare aiuole, timbrare



in alto: nei pressi del lago Myvatn;
accanto: la laguna glaciale di Jokulsàrlòn;



biglietti del bus... Vengono regolarmente pagati, ma hanno l'obbligo di conservare il 50% dei guadagni in una specie di "borsa di studio" che servirà loro per l'università.

I bus si fermano in qualsiasi punto della strada, l'importante è segnalare immediatamente dove si vuol scendere, o sbracciarsi dal ciglio se si vuol salire.

I bagagli viaggiano ammassati nel vano inferiore del bus. Ed essendo che l'automezzo funziona anche da vagone postale il carico sottostante tende sempre a... straripare!

Il nostro piano di viaggio prevede inizialmente una serie di escursioni nei dintorni della capitale.

Nella prima raggiungiamo Geysir, una delle più visitate attrazioni turistiche d'Islanda. Tutte le sorgenti d'acqua calda hanno preso nome dal più grande dei getti, ma la sua attività si è spenta all'inizio del secolo e ormai avviene solo in determinate occasioni con l'ausilio di mezzi artificiali.

Ancora attivo è lo Stokkur, che soffia colonne d'acqua alte 20

nella pagina accanto dall'alto: nel Parco di Skaftafell, ghiacciaio di Skaftafellsjokull; in basso ed al centro: la cascata di Svartifoss, inserita in una nicchia verde, che sgorga da rocce di basalto sospese.

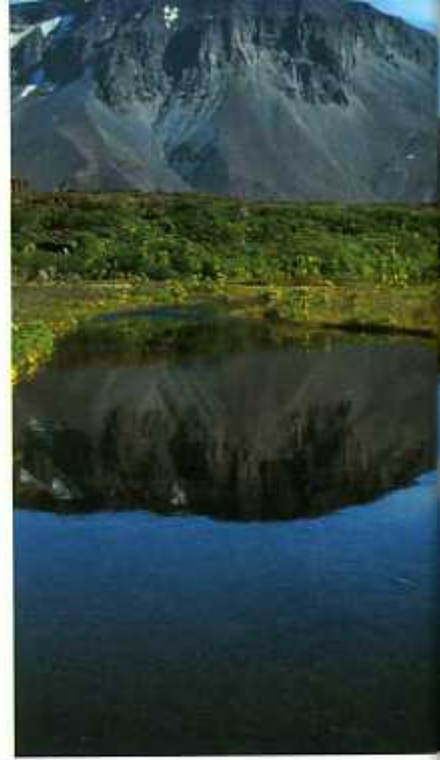


metri. (Meglio controllare la direzione del vento poiché il getto condensa immediatamente e si rischia di fare una doccia fuori programma...)

Numerose sorgenti d'acqua calda costellano tutta la zona con colori particolari e l'odore acre dello zolfo si sente in ogni angolo.

A poca distanza troviamo Gullfoss, una cascata a due salti. Il nome significa "Salto dorato" e le poche volte che splende il sole gli spruzzi formano un vivacissimo arcobaleno.





Un'altra meta a portata di mano è il sito storico di Þingvellir. Questa landa venne scelta come sede dell'Alþing, la prima forma di parlamento democratico in Europa.

Attualmente vi si trova la residenza estiva del primo ministro islandese. Sparse per la piana vi sono i siti storici delle antiche adunanze del popolo.

La piana inoltre è un centro geologico. Qui è presente infatti una grande fenditura che si trova sulla dorsale medio-atlantica che divide la zolla americana e quella euroasiatica. Queste zolle si allontanano alla velocità di qualche centimetro all'anno.

L'Islanda si trova esattamente a cavallo di questa faglia e si calcola che un terzo di tutta la lava eruttata sulla terra negli ultimi 1000 anni è di origine islandese.

Numerose sono le pozze d'acqua e le fenditure e la cosa migliore è vagabondare per la piana senza badare all'orologio.

Per chi ama invece nuotare non può mancare un giro alla Blue Lagoon, una piscina naturale all'aperto d'acqua calda a poca distanza da Reykjavik.

Nel giro dell'isola decidiamo di seguire il senso antiorario, e ci troviamo a dormire in una "farm" (fattoria). Viaggiando con il bus purtroppo ne toccheremo poche poiché sono quasi tutte molto lontane dalla Road 1, ma è un'esperienza da consigliare poiché la cucina di queste fattorie è una cosa da far dimenticare ogni scomodità.

Questa in particolare, Drangshlíð, è segnalata per la presenza di una grande roccia, parte di un vulcano estinto, che ora viene usata come stalla. Inoltre è in posizione strategica per giungere alla Skogafoss, imponente cascata di 60 metri, in un salto unico. Questo

è solo l'ultimo e più imponente di una serie di 20 salti che compie il fiume!

Esiste un magnifico sentiero che lo costeggia incuneandosi fra due ghiacciai arrivando fino ad un rifugio raggiungibile in giornata. Noi non vediamo né il rifugio né i ghiacciai poiché una fitta nebbia scende a coprire i dintorni rendendo in cambio il paesaggio molto affascinante e "magico".

Altre possibilità di alloggio sono rappresentate dai campeggi, dagli ostelli della gioventù e dagli Hotel Edda, praticamente le scuole che durante il periodo estivo si trasformano in alberghi.

Il giorno dopo si attraversa la zona del "Sandur", deserto di sabbia, sassi e lava stretta tra le montagne e il mare.

Da questo punto e per un bel tratto del nostro viaggio cominciamo a costeggiare il Vatnajökull, un grande ghiacciaio che si estende per 8.000 kmq (circa come l'Umbria), che diventerà quindi una sorta di "compagno di viaggio".

Ricordiamo che le calotte cosiddette "polari" si estendono per circa il 12% del territorio islandese.

Un'ansa si apre nel fianco del ghiacciaio: è il Parco Nazionale di Skaftafell, una zona verdissima abbracciata da due lingue ghiacciate.

Numerose sono le escursioni e merita come minimo due giorni se non di più, tutti dedicati a passeggiate.

Una nota la merita la Svartifoss, cascata inserita in una nicchia verde che sgorga da rocce di basalto sospese.

Proseguendo sullo stesso sentiero si arriva alla ruota panoramica di Sjórnasker e da lì non c'è che l'imbarazzo della scelta fra i sentieri che conducono verso montagne dalle cime aguzze ma di modeste altezze (la più alta è di 1126 metri).

Molto piacevole risulta essere anche la passeggiata in direzione dello Skaftafellsjökull, la pista porta agevolmente di fronte al ghiacciaio e si consiglia di usare attrezzature adeguate se si intende proseguire oltre.

Non c'è limite comunque alle escursioni prive di difficoltà, basta seguire il proprio entusiasmo!

La tappa seguente (obbligatoria!) è alla laguna glaciale di Jökulsárlón, un lago formato dai ghiacciai del Vatnajökull che si scarica direttamente in mare dove galleggiano enormi iceberg.

Non si può mancare di fare il giro sul lago con la barca, ma cercate di avere anche il tempo di fare un passeggiata a piedi nei dintorni, ne vale la pena!

La tratta seguente ci fa abbandono-



nare il sud dell'isola per giungere in un "balzo" a nord-est, a Reykiahlid, sulle sponde del lago Myvatn.

Per percorrere il tratto di strada che ci porta fin qui impieghiamo 6 ore e mezza e il bus è a quattro ruote motrici.

Il fatto si spiega durante il viaggio: attraversiamo alcuni colli su strade sterrate che a noi ricordano certe vie militari delle nostre montagne... e in alcuni tratti l'automobilista raggiunge i 100 Km/h!

In questa zona vi sono quasi tutti i fenomeni geologici dell'isola. Il lago è noto poiché qui nidificano molte specie di uccelli acquatici e viene ritenuta la località islandese dal clima più mite.

In ogni caso il campeggio poggia direttamente su di una colata lavica che distrusse l'intero paese fermandosi solo sulla soglia della chiesa.

L'ultima eruzione in zona è quella del vulcano Krafla, nel 1984, ed è questa la meta della tappa seguente.

Con un piccolo bus 4 x 4 percorriamo sentieri che a volte assumono inclinazioni da brivido e arriviamo alla piana di Gianstikki dove fumarole e costruzioni laviche ricordano la recente eruzione. Attraversiamo il parco nazionale di Jokulsargljúfur, un grande canyon costellato da cascate.

La più formidabile è la Dettifoss,

A destra dall'alto: il cratere del vulcano Krafla; sul bordo del cratere dello Hverfjall;

Akureyri, considerata la città con il clima migliore, i giardini ben curati e i piccoli boschetti di alberi (un vera rarità per l'Islanda), lo dimostrano;

i castelli di lava di

Dimmuborgir;

al centro: verso il vulcano

Askja;

nella pagina accanto: tramonto sul Lago Myvatn.

selvaggia cascata di grande impatto visivo.

Si visita anche Asbyrgi, dalla caratteristica forma a ferro di cavallo (l'impronta del cavallo di Odino). Le guide ne cantano meraviglie, peccato che per noi si aprono le cateratte del cielo con visibilità zero...

Ma sono gli imprevisti dell'Islanda!

Se ci si vuole spingere verso l'interno, una buona scelta è l'Askja Tour, con bus 4x4 a passo ridotto attraverso campi di lava, guadi, deserto, e oasi verdi.

Ricordiamo che la maggior parte dell'Islanda è caratterizzata da altipiani desertici (52%), campi lavici (12%), sandur o "delta sabbiosi" (4%).

Per rendere l'idea del paesaggio che troverete basta ricordare che su queste lande gli astronauti americani si allenarono prima dello sbarco sulla Luna...

Il cratere del vulcano Askja è uno dei più grandi, circa 50 kmq di area, al suo interno si sono formati due laghi. L'Oskjuvatn è il più grande e l'acqua è ghiacciata per gran parte dell'anno, ma nel piccolo Viti è possibile farvi il bagno poiché la temperatura è resa calda da sorgenti sulfuree.

Se invece ci si vuole tenere nei pressi del lago non mancano le escursioni. Una camminata fin sulla cima dello Hverfjall merita





A sinistra: le isole Vestmannaeyjar; in basso: la laguna glaciale di Jokulsàrlòn;

nella pagina accanto: in alto caratteristici esemplari di "Puffin" (Pulcinelle di mare) e il vulcano Krafla in attività; in basso: uno scorcio della verde campagna islandese.

di dedicarci un giorno. Questo cratere ha la caratteristica forma conica che ognuno immagina pensando ad un vulcano. È possibile percorrere tutto il bordo del cratere con una vista mozzafiato sul lago ed i dintorni, rivelando così come il terreno sottostante assuma colori assai particolari dati dalle solfatare.

In questa zona sono in corso esperimenti agricoli, ma gli unici risultati ottenuti sono, pare, carote bollite direttamente in terra e patate già lessate...

Proseguendo oltre il vulcano si giunge a Dimmuborgir, i "castelli neri", formazioni rocciose laviche dalle forme fantastiche e curiose.

Lungo il tragitto non si possono perdere alcune fenditure che ancora conservano acqua calda, ma attenzione: se mentre a Stòragjà la temperatura è di 38°C, a Grjòtagjà si toccano i 60°C e il bagno è sconsigliato!

Se perdetevi il bus per pochi minuti, non vi

scoraggiate, fate avvertire per telefono l'autista ed egli tornerà indietro a prendervi!

È quello che è successo ad una famiglia di escursionisti, e il piccolo incidente ha permesso a noi altri di goderci un pò di più la bellezza del lago.

Akureyri viene considerata la città con il clima migliore, i giardini ben curati e i piccoli boschetti di alberi (una vera rarità in Islanda) lo dimostrano.

Anche le casette sono più belle, in legno verniciato allegramente e non in lamiera, e la temperatura è effettivamente superiore ai 10°C di media del resto dell'isola.

Una curiosità è la statua di "Helgi il magro"... Se questo all'epoca era considerato magro, come verremmo considerati noi adesso?

In zona è molto accessibile la Godafoss, la "cascata degli Dei" che deve il suo nome al fatto che dopo aver deciso che l'Islanda sarebbe diventata una nazione cristiana, il "tutore della legge" dell'Alping vi gettò dentro le proprie divinità in legno.

Con il bus è possibile fare una puntata a nord, fino a Olafsfjordur, piccolo centro peschereccio raggiungibile via ruota solo dal 1991. Prima l'unica strada era rappresentata da una pista ripida e difficoltosa che si arrampicava sulla cima della montagna che sovrasta la cittadina.

Per raggiungere nuovamente Reykjavik vi sono due vie.

Una è sicuramente più affascinante poiché attraversa il Sandur, l'immensa distesa desertica del centro, ma impiega qualcosa come 11 ore! Optiamo per il proseguimento della Road 1 che attraversa vallate più verdi punteggiate dagli immancabili pony islandesi e dai greggi di pecore.

Purtroppo, per mancanza di tempo, siamo costretti a tagliare fuori completamente la magnifica e ancora più isolata zona dei fiordi del nord-ovest, quasi irraggiungibili con i pochi giorni che ci restano...

Un'ultima tappa la riserviamo allo Snæfellsjokull, un vulcano che sorge su di una lingua tesa



